

13 gennaio 2020

Cremona, Centro Pastorale  
Caravaggio, Santuario S. Maria del Fonte  
Viadana, Oratorio Castello

## L'incontro con Gesù

### **L'emorroissa e la figlia di Giairo**

### ***Vorrei donare agli altri tutto quello che mi hai dato***

Breve presentazione: perché siamo qui?

- per un cammino di fede che ci appartiene!
- per un cammino articolato e disteso
- per metterci seriamente davanti a Dio

Le modalità di questi nostri incontri di riflessione e di preghiera: non discussioni ma una tappa che aiuta

- nel cammino di accompagnamento e
- nel discernimento a cui ciascuno è sollecitato

In un clima di preghiera, docili allo Spirito, iniziamo consapevoli che il Signore è fra noi

*Signore, tu conosci il mio cuore,*

*tu sai che il mio unico desiderio*

*è di donare agli altri*

*tutto quello che mi hai dato.*

*Insegnami dunque, Signore,*

*sotto l'ispirazione del tuo Spirito,*

*a consolare coloro che sono afflitti,*

*a ridare coraggio a quelli*

*che non ne hanno a sufficienza,*

*a rialzare quelli che cadono,*

*a sentirmi debole con i deboli,*

*e a farmi tutto a tutti.*

*Fa' che sappia adattarmi*

*a ciascuno dei miei fratelli,*

*al suo carattere,*

*alle sue disposizioni,*

*alle sue capacità*

*come ai suoi limiti,*

*secondo tempi e luoghi,*

*come tu giudicherai*

*bene che sia, Signore.*

### ***Dal Vangelo secondo Marco (5, 21-43)***

<sup>21</sup> Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. <sup>22</sup> E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giairo, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi <sup>23</sup> e lo supplicò con insistenza: "La mia figliolina sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva". <sup>24</sup> Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

<sup>25</sup> Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni <sup>26</sup> e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, <sup>27</sup> udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. <sup>28</sup> Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata". <sup>29</sup> E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. <sup>30</sup> E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: "Chi ha toccato le mie vesti?". I suoi discepoli gli dissero: "Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"". <sup>32</sup> Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. <sup>33</sup> E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. <sup>34</sup> Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male".

<sup>35</sup> Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: "Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?". <sup>36</sup> Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, soltanto abbi fede!". <sup>37</sup> E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. <sup>38</sup> Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte.

<sup>39</sup> Entrato, disse loro: "Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme". <sup>40</sup> E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. <sup>41</sup> Prese la mano della bambina e le disse: "*Talità kum*", che significa: "Fanciulla, io ti dico: alzati!". <sup>42</sup> E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore.

<sup>43</sup> E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

### **Per la Lectio**

- In questo passo del vangelo meditiamo due miracoli di Gesù in favore di due donne. Il primo in favore di una donna considerata impura a causa di un'emorragia che le durava da 12 anni. L'altro, in favore di una bambina di dodici anni, spirata da poco. Secondo la mentalità dell'epoca, chiunque toccasse il sangue o un cadavere era considerato impuro. Sangue e morte erano fattori di esclusione! Per questo, quelle due donne erano persone emarginate, escluse dalla partecipazione alla comunità.
- *Il punto di partenza.* Gesù arriva in barca. La gente gli si unisce. Giairo, il capo della sinagoga, chiede per la figlia che sta morendo. Gesù va con lui e la gente li accompagna, spingendo da tutte le parti. Questo è il punto di partenza delle due guarigioni che seguono: la guarigione della donna e la risurrezione della bambina di 12 anni.
- *La situazione della donna.* Dodici anni di emorragia! Per questo, viveva esclusa, poiché, in quel tempo, il sangue rendeva impura una persona, e chi la toccava diventava anche impuro/a. Marco informa che la donna aveva speso tutti i suoi averi con i medici. Ed invece di migliorare, era peggiorata. Situazione senza soluzione!
- *L'atteggiamento della donna.* Sentì parlare di Gesù. Nacque in lei una speranza. Si disse: "Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita". Il catechismo dell'epoca diceva: "Se io tocco il suo mantello, lui diventerà impuro". La donna pensa esattamente il contrario! Segno che le donne non erano d'accordo con tutto quello che insegnavano le autorità religiose. La donna si mette in mezzo alla gente e, senza farsene accorgere, tocca Gesù, poiché tutti lo spingevano e lo toccavano. In quell'istante lei avvertì nel suo corpo l'avvenuta guarigione.
- *La reazione di Gesù e dei discepoli.* Anche Gesù sentì che una potenza era uscita da lui e chiese: "Chi mi ha toccato il mantello?" I discepoli gli dissero: "Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?" Ecco apparire qui lo scontro tra Gesù ed i discepoli. Gesù aveva una sensibilità che non era percepita dai discepoli. Costoro reagirono come tutti gli altri e non capirono la reazione diversa di Gesù. Ma Gesù non fa attenzione e continua ad indagare.
- *La guarigione per la fede.* La donna si rende conto che era stata scoperta. Fu per lei un momento difficile e pericoloso. Poiché, secondo la credenza dell'epoca, una persona impura che come lei si metteva in mezzo alla gente, contaminava tutti coloro che la toccavano. E tutti diventavano impuri davanti a Dio (Lv) (Lc 15,19-30). Per questo il castigo era la probabile lapidazione. Ma la donna ebbe il coraggio di assumere ciò che aveva fatto. "Impaurita e tremante" cadde ai piedi di Gesù e raccontò tutta la verità. Gesù dice la parola finale: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male". (a) "Figlia", con questa parola Gesù accoglie la donna nella nuova famiglia, nella comunità, che si formava attorno. (b) Ciò che lei pensava avvenne di fatto. (c) Gesù riconosce che senza la fede di quella donna lui non avrebbe potuto fare il miracolo.
- *La notizia della morte della bambina.* In quel momento il personale della casa di Giairo informa che la figlia è morta. Non c'era più bisogno di disturbare Gesù. Per loro, la morte era la grande barriera. Gesù non

riuscirà a oltrepassare la morte! Gesù ascolta, guarda Giairo e applica ciò che aveva appena visto, cioè, che la fede è capace di realizzare ciò che la persona crede. E dice: "*Non temere, continua solo ad aver fede!*"

• *In casa di Giairo.* Gesù permette solo a tre discepoli di entrare con lui. Vedendo il trambusto provocato dalla gente che gridava e piangeva per la morte della bambina, dice: "La bambina non è morta, dorme!" La gente attorno rideva. La gente sa distinguere quando una persona sta dormendo o quando è morta. E' la risata di Abramo e di Sara, cioè, di coloro che non riescono a credere che nulla è impossibile a Dio (Gn 17,17; 18,12-14; Lc 1,37). Anche per loro, la morte era una barriera che nessuno poteva oltrepassare! Le parole di Gesù avevano un significato molto profondo. La situazione delle comunità perseguitate al tempo di Marco sembrava una situazione di morte. Dovevano udire: "Non è morta! Voi state dormendo! Svegliatevi!" Gesù non dà importanza alla risata ed entra nella stanza dove si trova la bambina, lui solo, i tre discepoli ed i genitori della bambina.

• *La risurrezione della bambina.* Gesù prende per mano la bambina e dice: "Talità kum!" Lei si alza. Grande trambusto! Gesù conserva la calma e chiede che le diano da mangiare. Due donne sono guarite! Una ha dodici anni di vita, e l'altra dodici anni di emorragia, dodici anni di esclusione! Ai dodici anni comincia l'esclusione della bambina, poiché cominciano le mestruazioni, comincia a morire! Gesù ha la potenza maggiore e risuscita: "Alzati!"

### **Per la Meditazione**

Che cos'è l'impurità? Quando una persona è impura, cioè indegna di stare con gli altri e con Dio? Quando una persona è "segnata" da una situazione malefica? E potremmo continuare a porre domande simili o parallele, perché da sempre questi interrogativi emergono nei nostri cuori nelle differenti situazioni della nostra vita. E le risposte che noi esseri umani abbiamo dato, e magari ancora diamo, non sempre riflettono la volontà del Creatore, i sentimenti di Dio.

In questi percorsi, il sangue, segno della vita negli animali e negli umani, ha attirato fortemente l'attenzione su di sé. Ognuno di noi è nato nel sangue che fluisce dall'utero della madre e ognuno di noi muore quando il suo sangue non scorre più. Ecco dunque, al riguardo, la Legge e le leggi: il sangue che esce da una donna nel mestruo o alla nascita di un figlio la rende impura, così come ognuno quando muore entra nella condizione di impurità, perché preda della corruzione del proprio corpo. Il sangue rende impuri, rende indegni, e questa per una donna è una schiavitù impostale dalla sua condizione secondo la Legge, dunque – dicono gli uomini religiosi – da Dio. La donna impura per il mestruo o per la gravidanza non toccherà cose sante, non entrerà nel tempio (nel Santo) e per purificarsi dovrà offrire un sacrificio; anche chi toccherà una donna impura sarà reso impuro (cf. Lv 12,1-8; 15,19-30), impuro come un lebbroso e chi lo tocca, impuro come un morto e chi lo tocca. Di qui ecco barriere, muri, separazioni innalzati tra persona e persona, ecco l'imposizione dell'esclusione e dell'emarginazione. Ma Gesù è venuto proprio per far cadere queste barriere: egli sapeva che non è possibile che il sangue di un animale offerto in sacrificio possa togliere il peccato e rendere puri, mentre il sangue di una donna versato per il naturale ciclo mestruale o il corpo di un morto di cui occorre avere cura possano generare impurità, indegnità di stare con gli altri e davanti a Dio. Per questo i vangeli mettono in evidenza che Gesù non solo curava e guariva i malati, gli impuri, come i lebbrosi o come le donne colpite da emorragia, ma li toccava e da essi si faceva toccare.

Toccare, questa esperienza di comunicazione, di con-tatto, di corpo a corpo, azione sempre reciproca (si tocca e si è toccati, inscindibilmente!), questo comunicare la propria alterità e sentire l'altrui alterità... Toccare è il senso fondamentale, il primo a manifestarsi in ciascuno di noi, ed è anche il senso che più ci coinvolge e ci fa sperimentare l'intimità dell'altro. Toccare è sempre vicinanza, reciprocità, relazione, è sempre un vibrare dell'intero corpo al contatto con il corpo dell'altro.

Le due azioni di Gesù riportate da Marco nel brano evangelico di questa domenica sono unite tra loro proprio dal toccare: Gesù è toccato da una donna emorroissa e tocca il cadavere di una bambina. Due azioni vietate dalla Legge, eppure qui messe in rilievo come azioni di liberazione e di carità. Questo toccare non è un'azione magica, bensì eminentemente umana, umanissima: "Io tocco, dunque sono con te!". Mentre Gesù passa con la forza della sua santità in mezzo alla gente, una donna malata di emorragia vaginale pensa di poter essere guarita toccando anche solo il suo mantello, il *tallit*, lo scialle della preghiera. Ciò avviene puntualmente, e allora la donna, impaurita e tremante, nella convinzione di aver fatto un gesto vietato dalla Legge, un atto che rende impuro Gesù, una volta scoperta confessa "il peccato" da lei commesso. Ma Gesù, che con il suo sguardo la cerca tra la folla, udita la confessione le dice con tenerezza e compassione: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male". Egli si comporta così non per infrangere la Legge, ma perché risale alla volontà di Dio, senza fermarsi alla precettistica umana. E se Dio era sceso per liberare il suo popolo in Egitto, terra impura, abitata da gente impura, anche Gesù sente di poter stare tra impuri e di poterli incontrare, dando loro la liberazione. Per questo egli ha sentito uscire da sé "un'energia" (*dýnamis*) quando la donna l'ha toccato, perché la sua santità passava in quella donna impura.

Subito dopo Gesù viene condotto nella casa del capo della sinagoga Giairo, dove giace la sua figlioletta di dodici anni appena morta. Portando con sé solo Pietro, Giacomo e Giovanni, appena entrato in casa sente strepito, lamenti e grida per quella morte; allora, cacciati tutti dalla stanza, in quel silenzio prende la mano della bambina e le dice in aramaico: "*Talità kum*", "Ragazza, io ti dico: Alzati!". Anche qui la santità di Gesù vince l'impurità del cadavere, vince la possibile corruzione e comunica alla bambina una forza che è resurrezione, possibilità di rimettersi in piedi e di riprendere vita. Nella sua attenzione umanissima, poi, Gesù ordina che a quella bambina sia dato da mangiare, quasi che lei stessa abbia faticato per rispondere alla santità di Gesù, il quale le comunica quell'energia divina di cui è portatore.

ENZO BIANCHI, BOSE

### ***Qualche spunto per la riflessione***

- Qual è il punto di questo testo che ti ha maggiormente colpito? Perché?
- Una delle donne è stata guarita e integrata di nuovo nella convivenza umana; una bambina è stata alzata dal letto di morte. Cosa ci insegna questa azione di Gesù per la nostra famiglia e comunità, oggi?

Per l'accompagnamento e il discernimento personale ci si può rivolgere ad un sacerdote di propria fiducia o a un laico ben preparato. Qui segnaliamo i numeri telefonici dei sacerdoti che fanno parte del gruppo di preghiera che si riunisce presso il Santuario di Caravaggio.

- Ferrari don Amedeo 333 4320878
- Nisoli don Cesare 320 7158228
- Facchinetti don Antonio 339 4019927

Per ulteriori informazioni chiama 3703677183

oppure scrivi a [separatiedivorziati@diocesidicremona.it](mailto:separatiedivorziati@diocesidicremona.it)